

IL NUMERO UNO DELLA BANCA INFRASTRUTTURE DEL GRUPPO TORINESE

Terzo valico, Intesa chiama Unicredit:

«Si può fare insieme»

Ciaccia: su porti e ferrovie variamo azioni congiunte

L'INTERVISTA

ALBERTO QUARATI

ROMA. La Biis, il braccio di Intesa Sanpaolo nel ramo delle infrastrutture ha 30 miliardi di euro impegnati nella realizzazione di grandi progetti, in Italia e all'estero. Ma all'appello, sottolinea Mario Ciaccia, amministratore delegato della banca, manca il Terzo valico. «Un'opera fondamentale non per la Liguria, ma per l'Italia e l'Europa». Un'opera, dice Ciaccia, per la quale vale la pena un'alleanza strategica con il concorrente numero uno, Unicredit.

«Vede, è tempo di grandi alleanze, basta staccati: il Terzo valico è importantissimo. Non voglio rinfocolare polemiche, ma ricordo che tra i continui *stop and go* dell'opera, noi nel 2007 avevamo fondato una società, Cofergemi, tutt'ora operativa, che riuniva Biis e Cociv (cioè il consorzio che deve realizzare la galleria, costituito da Impregilo, Condotte e Civ), finalizzata a limitare molto, se non del tutto, i costi pubblici dell'opera. Molto interesse, come tutte le altre iniziative sorte intorno al Terzo valico. Ma anche in quel caso, l'ipotesi fu accantonata. Perché

si batte il passo? Faccio fatica a capire...»

Intanto perché Cociv e Fs non hanno ancora risolto i loro dissidi.

«Voltiamo pagina. Se siamo convinti tutti dell'opera guardiamo avanti e facciamo una grande alleanza con Unicredit, Cassa Depositi e Prestiti, e altri soggetti del settore interessati: fondazioni e, perché no, fondi sovrani. Questi ultimi vanno guardati con rispetto: perché se loro investono in infrastrutture, insomma fanno investimenti non delocalizzabili, significa che l'impegno finanziario deve per forza stare in piedi».

Lei ha sollecitato Unicredit a investire meno nel debito e più nell'equity. Il progetto Unicredit a Monfalcone si basa su un maxi-prestito a un cliente, Maersk. Mo-

delli contrapposti?

«No. Io come banca sono presente sia nell'equity che nel debito».

Sul Terzo valico la Regione Piemonte ha proposto una gestione diretta di tutto il sistema logistico.

«Tutto va bene oppure no, in ragione della bancabilità dell'operazione, della massa critica e dei volumi di traffico. Il Terzo valico è essenziale, non ci avrei speso anni e anni in fatica e risorse umane. Lo ripeto per l'ennesima volta: confrontiamo i progetti e partiamo».

Però tra un anno e mezzo sarà pronto il Gottardo, che commercialmente estrometterà Genova e renderà inutile il Terzo Valico.

«Lei non può ragionare pensando a un traffico a bocce ferme. Guardi che non siamo certo alla linea d'equilibrio: ci sono o no dei Paesi in via di sviluppo? Può la nostra industria esportare e far crescere il *made in Italy*? Altrimenti non avremmo costruito il Passante

di Mestre. O non staremo lavorando sulla Brebemi perché intanto c'è già la A4. Lo vada a dire a quelli che la devono percorrere tutte le mattine...»

Illustrando i dati di bilancio, ha parlato di alleanze con Unicredit citando i porti di Trieste e Venezia. Su quest'ultimo scalo però Unicredit ha delle perplessità.

«Non facciamo confusione. Se i volumi di traffico sono compatibili, si può realizzare sia l'offshore di Venezia, sia quello di Capodistria».

Non era Monfalcone?

«No, Capodistria, che è alternativo a Monfalcone, porto indicato inizialmente per il progetto. Certo che se Capodistria si mette subito a disposizione, con la società di logistica dedicata per i trasporti, ecco che lì le priorità si possono realizzare in modo più agevole. Certo il sistema finanziario ha bisogno di un quadro di compatibilità e certezze. Con Unicredit ci vuole un dialogo stretto e forte».

IL BILANCIO

CRESCE LA "BANCA DELLE INFRASTRUTTURE"

••• ROMA. Biis, Banca infrastrutture innovazione e sviluppo del gruppo Intesa Sanpaolo, ha chiuso il 2010 con un risultato netto di 126 milioni di euro (+28,8%), quattro miliardi di nuovi finanziamenti e commissioni

nette più che raddoppiate (51 milioni). La banca ha una quota di mercato del 33% del debito delle amministrazioni locali italiane, ed è coinvolta in Italia e all'estero in progetti per 30 miliardi.



Mario Ciaccia, amministratore delegato di Biis

CAPRA

